

Giornale di Sicilia 20 Gennaio 2017

«Cocaina a fiumi e marijuana per una clientela variegata»

MESSINA. «I destinatari della sostanza stupefacente appartengono a tutte le fasce sociali e sono soprattutto giovani ma in generale si tratta di un'attività di spaccio e di smercio che era assolutamente trasversale». Poteva contare su una clientela variegata l'organizzazione scoperta dai carabinieri dall'operazione antidroga "Doppia sponda", come spiega il colonnello Jacopo Mannucci Benincasa, comandante provinciale dei carabinieri di Messina. «Si tratta di ingenti quantitativi di cocaina e di marijuana- prosegue - importata sia dall'altra parte dello Stretto che dal versante etneo e da qui l'indicazione dell'operazione come doppia sponda di approvvigionamento dello stupefacente, un'organizzazione che di fatto aveva il monopolio in numerosi quartieri del capoluogo di Messina e sulla fascia jonica». Un'organizzazione composta da due gruppi che si sono succeduti nel tempo scoperta a seguito di un arresto per droga con relativo sequestro di stupefacente. I carabinieri hanno scoperto che uno dei vertici dell'organizzazione riusciva anche ad avere contatti con l'esterno attraverso una finestra nonostante si trovasse in carcere: «Il capo dell'organizzazione che è stata sgominata, composta da criminali in diretto collegamento con le organizzazioni catanesi e della provincia di Reggio Calabria, è riuscito a condurre ed a dirigere l'attività di narcotraffico anche dopo essere stato ristretto dal carcere di Messina - spiega ancora l'ufficiale - noi lo abbiamo verificato e documentato nell'ambito delle indagini, è una situazione estremamente difficile da intercettare ed individuare anche perché si avvalgono di soluzioni tecniche che talvolta impedivano l'immediata percezione di quanto stava avvenendo tra l'interno del carcere e l'esterno, altre sono invece le modalità che sono riconducibili alla costituzione stessa della struttura carceraria». Dall'indagine emerge una nuova generazioni di spacciatori che si stava prendendo piede e si stava allargando su territorio: «Le attività di narcotraffico - prosegue il comandante provinciale - sono ancora oggi, e questa ne è la dimostrazione, il principale settore di interesse della criminalità, soprattutto quando questa entra in diretto collegamento e contatto con quelle che sono le strutture criminali organizzate capaci di finire gli approvvigionamenti importanti degli stupefacenti e su questo mercato le giovani generazioni ci si affacciano lusingate e pronte immaginando facili guadagni». I provvedimenti di custodia cautelare sono stati emessi dal gip Salvatore Mastroeni su richiesta del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Messina, Maria Pellegrino. Complessivamente sono state notificate 17 delle 19 ordinanze di custodia cautelare. Due persone sono per il momento irreperibili. In carcere sono finiti Maurizio Calabrò, 38 anni, Marco D' Angelo, 29 anni, Salvatore Di Mento, 37 anni, Filippo Iannelli, 32 anni, Gianluca Miceli, 22 anni, Domenico Giovanni Neroni, 29 anni, Antonino Pandolfino, 24

anni, Paolo Pantò, 34 anni, Massimo Raffa Laddea, 24 anni, Sebastiano Sardo, 31 anni, e Giuseppe Valenti, 30 anni. Ai domiciliari sono finiti Antonio Barbuscia, 28 anni, Santino Calabrò, 44 anni, Francesco Crupi, 24 anni e Rocco Valente 53 anni, mentre obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria per Rocco Lanfranchi, 27 anni e Salvatore Micali 22 anni. Complessivamente gli indagati sono 31. A vario titolo, devono rispondere di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio e detenzione di droga e detenzione illegale di armi da fuoco.

Letizia Barbera